

te vanno di contatto (lasciati come fondo cassa) lasciati dentro le casse o in qualche cassetto nelle vicinanze? Ma la gente vuole si vuole dare una mossa, vuole serrare un po' i ranghi? Udine come il Friuli tutto non è più l'isola felice di anni fa, la gente si deve adeguare, e visto che questi atti sono quotidiani e prima o poi toccheranno tutti, almeno vengano prese le più elementari precauzioni dettate dal buon senso e dall'esperienza che si trae leggendo o ascoltando le notizie di cosa sta succedendo in giro. Ed il primo semplicissimo provvedimento da prendere è quello di non lasciare soldi nei bar, negli esercizi commerciali, negli spogliatoi delle palestre o campi sportivi. Una citazione militare dice: "A nuova offesa, nuova difesa". Questa di non lasciare contanti o oggetti valori a disposizione dei delinquenti è solo una difesa passiva da attuare, però almeno riduce il danno ed il mal di fegato di chi subisce questi atti. Manca la filosofia della sicurezza

la sua pelle che si panama di politica che si mette in discussione interrogando l'interno, che vive in ognuno di noi. Scontenta del suo modo di essere e felice del suo modo di essere. In contraddizione con tutto e tutti persino con se stessa. Poesia di vita la sua, libro da non perdere il suo: Fotogrammi di Un sogno.

Daniela Iuri
Udine

TRICESIMO Una mostra emozionante

■ Non passa giorno che quando i media parlano della nostra Nazione non mi venga da dire: ma se chi in vari modi nel passato si è speso per il bene dell'Italia fosse qui a constatare quanto succede, cosa direbbe? La risposta che penso è piena di rassegnazione e non solo... Tra coloro che hanno sostenuto i patrii ideali ci sono i combattenti della guerra e siccome ricorrono i 100 anni mi soffermo a quella del '15-18. Ho



■ ■ Un gruppo di amici del comune di Rive d'Arcano in gita Mantova. La fotografia è stata inviata da Marta D'Angelo

avuto modo di visitare in questi giorni la mostra che il gruppo Memorie Tricesimane, facente parte della locale Associazione Onlus Insieme per ha allestito in Borgo Sant'Antonio vicino alla chiesetta omonima e che ha per argomento la Prima Guerra mondiale: Tricesimo e i Tricesimani, Caduti, Combattenti e i loro ricordi. Devo dire di essere rimasto molto impressionato perché le foto esposte dei quasi 150 caduti rappresentano un emozionante ricordo per tutti i familiari loro discendenti e per l'intera popolazione. Così pure i cimeli come le lettere dal fronte, le foto d'epoca, le attrezzature militari e quant'altro, danno un'idea tangibile della tragedia che ha rappre-

sentato per l'Italia ed anche per Tricesimo quella guerra pur terminata con la vittoria. Molto interessante vi è poi il libro intitolato "Tricesimo nella tragedia della grande guerra" che si può ottenere con un piccolo contributo nella stessa sede della mostra aperta fino a tutto novembre. Trattasi di una pubblicazione frutto dalla collaborazione di tre studiosi del capoluogo, cui hanno fornito una serie di dati i volontari dei gruppi con la raccolta di testimonianze presso le famiglie dei parenti dei caduti ed in particolare di nipoti e pronipoti. È un libro che rimarrà nella storia e per la storia di Tricesimo e che ha già un particolare gradimento da parte di chi lo ha già letto in que-

sti giorni. La presentazione è avvenuta a fine ottobre ed alla cerimonia hanno partecipato i ragazzi delle scuole medie per la lettura di tutti i nomi dei caduti. Mentre il coro Vos de mont ha eseguito canti che il maestro Maiero ha opportunamente scelto per l'occasione e presentato.

Enore Ghirardo
Tricesimo

MONTAGNA Il futuro dei politici

■ Che un comune di 700 persone possa occupare tranquillamente un palazzo di città l'ho abbiamo sicuramente già ascol-

chiusa degli stessi. Proprio altro ieri ho letto sul nostro giornale che nella finanziaria regionale è previsto un aumento delle risorse a favore della sanità. Bene! Penso tra me. Però sfogliando le pagine seguenti, si evidenzia la carenza di infermieri all'ospedale di Latisana e del probabile declassamento dell'ospedale di Palmanova. Ma allora io mi chiedo: questi "benetti politici" non possono pensare seriamente al futuro della nostra sanità senza contraddizioni, tra manovre in favore e tagli, predisponendo quindi le risorse necessarie affinché tutti gli ospedali, come quello di Tolmezzo, possano operare con serenità e quindi esprimere appieno la loro grande professionalità? Tra le molte cose che funzionano bene in Friuli Venezia Giulia ci sono le strutture sanitarie, (così pure, quella di Codroipo, la mia città); sono piccole e grandi perle, teniamole strette e apprezziamole.

Daniele Groppo
Codroipo

Debiti, chi subisce un precetto deve pagare anche le spese

■ Dopo il pagamento del debito, chi può esercitare dei diritti sull'atto di precetto?

In diverse sentenze di legittimità è stata esaminata la questione se si debba o meno ritenere sussistente il diritto di procedere all'esecuzione per le spese relative alla redazione del precetto stesso e alla sua notificazione, allorché il debitore abbia pagato quanto dovuto, in base al titolo esecutivo, dopo la redazione e consegna del precetto e del titolo esecutivo all'Ufficiale Giudiziario, e prima della ricezione a mezzo posta del precetto e del titolo e, quindi, del perfezionamento della notificazione nei suoi confronti.

Nel corso delle succitate sentenze, si

è evidenziato che:

- Dopo la consegna all'Ufficiale Giudiziario dell'atto per la notifica, il notificante non è più il dominus del procedimento, e perciò sarebbe irragionevole che ne sopporti le eventuali vicende negative.

- Gli avvocati hanno dichiarato che: "La produzione degli effetti ricollegati alla notificazione è condizionata al perfezionamento del procedimento notificatorio anche per il destinatario e che, ove a favore o a carico di costui la legge preveda termini o adempimenti o comunque conseguenze decorrenti dalla notificazione, gli stessi dovranno comunque calcolarsi o correlarsi al momento in cui la notifica si perfeziona nei suoi

confronti".

Da questi due assunti deriva che:

- Le spese inerenti la notificazione del titolo esecutivo e quelle relative alle attività di redazione del precetto e alla sua notificazione sono assistite dalla tutela esecutiva di cui al titolo al quale si riferiscono.

- Il pagamento di quanto dovuto in forza di un titolo esecutivo giudiziale, qualora avvenga prima del perfezionamento della notificazione del precetto e del titolo o dell'uno o dell'altro (se notificati separatamente) rispetto al debitore destinatario, è dovuto da costui; infatti, una volta considerato che per effetto della formazione del titolo giudiziale e della sua esigibilità il debitore è im-

mediatamente tenuto al pagamento, e che non è previsto un onere di avviso a carico del creditore precedente circa l'inizio delle attività che portano all'adempimento dell'onere di notifica del titolo esecutivo e del precetto, le spese concernenti tali attività sono da considerare automaticamente causate dal comportamento del debitore di inadempimento a quanto stabilito nel titolo.

È opportuno precisare che i principi qui affermati sono enunciati per il caso in cui si compiano attività funzionali all'inizio dell'esecuzione forzata sulla base di titoli esecutivi giudiziali.

Massimiliano Bonvicini
avvocato in Verona

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Conti comuni come dividerli tra coniugi

■ In caso di crisi coniugale, si può dividere il patrimonio presente sui conti correnti cointestati?

Molto di frequente capita che, all'inizio del percorso matrimoniale, uno dei coniugi, per praticità, apra un conto corrente cointestandolo all'altro coniuge. Sul conto corrente viene accreditato il suo stipendio mensile e altri emolumenti personali a lui riferibili, come risarcimenti, donazioni o eredità. L'altro coniuge, invece, non versa nulla sul conto corrente e rimane mero cointestatario formale del rapporto. Una situazione come questa può comportare problemi in caso di separazione legale, dal momento che il coniuge cointestatario che non

ha versato danari sul conto corrente, può pretendere per legge la metà della provvista esistente al momento dello scioglimento della comunione. La Suprema Corte, chiamata a decidere su una controversia avente ad oggetto tale questione, ha stabilito il principio di diritto secondo cui: "la cointestazione di un conto corrente, attribuendo agli intestatari la qualità di creditori solidali del conto (ex art. 1854 c.c.), sia nei confronti dei terzi che nei rapporti interni, fa presumere la con titolarità dell'oggetto del contratto, salvo la prova contraria a carico della parte che deduce una situazione giuridica diversa da quella risultante dalla contestazione della stessa. Ergo, il coniuge che ha effettivamente versato le somme sul conto corrente cointestato, può recuperarle integralmente in caso di scioglimento della comunione, solo se è in grado di dimostrare che si tratta di risorse a lui o a lei direttamente riconducibili.

Andrea Giordano
avvocato